

Rispetto alla prima pubblicazione (Fröhlich 1975) il termine “stimolazione basale” ha acquisito una crescente diffusione nel campo del lavoro con le persone con disabilità.SPECK parla di una “fase principale di apprendimento basale”(SPECK 1982,p.16). RODLER utilizza il termine “apprendimento basale” mentre MALL quello di “comunicazione basale”.

Il termine “basale” si riferisce alle basi della capacità comunicativa,basi della percezione,basi del movimento,basi dell'attenzione e del apprendimento,dove non dobbiamo aspettarci abilità o conoscenze.

La presenza a livello fisico e semplicemente “essere vivo” sono già sufficienti per poter entrare in un processo di scambio a livello basale. La parola basale può essere definita a livello pragmatico come punto di partenza dello sviluppo di ogni individuo,ciò che ogni essere vivente necessita per poter vivere a livello elementare.

Il termine “stimolazione” è spesso discutibile, soprattutto laddove entra in concorrenza con i termini “educazione” e “istruzione”. Questo termine è ancora troppo poco analizzato e definito. Significa presenza delle competenze elementari e delle capacità basali e lo scopo principale riguarda il sostegno e la stimolazione della organizzazione propria dell'individuo. La stimolazione insegue obiettivi piuttosto vasti e lascia ampio spazio allo sviluppo individuale. Per le persone per quali è stata concepita e sviluppata la stimolazione basale,ha poco senso porsi degli obiettivi che si basano su una “normale aspettativa” oppure su valori che si riferiscono alla media.

La STIMOLAZIONE BASALE® si rivolge alle persone il cui accesso al mondo (animato e non) sembra limitarsi esclusivamente allo spazio ravvicinato. Questo riguarda sia i bambini ,adolescenti ed adulti con disabilità molto grave. Si tratta di sostenere le persone con grave disabilità nella scoperta del “io”, del “tu”e del “esso”.

“IO” significa la propria persona, rappresenta il PROPRIO CORPO con le possibilità di attività individuali.

”TU” si riferisce alle persone dell'ambiente circostante e alle possibilità di comunicazione e di interazione a livello elementare.

“ESSO” sta per mondo circostante, materiale che acquisisce un significato attraverso attività dell'individuo.

Le persone con grave limitazioni sono disabili a causa della riduzione del loro potenziale e possibilità di azione e di comunicazione verso di se, verso gli altri e verso il mondo materiale. Necessitano un sostegno scientifico, intenso e soprattutto sensibile.

Una caratteristica fondamentale della stimolazione basale consiste nel fatto che ,attraverso la percezione corporea, si avviano e si affinano i processi comunicativi. Intervento linguistico, concettuale o simbolico passa in secondo piano.

La comunicazione e l'intervento avvengono a livello corporeo basale. Abbiamo quindi a che fare con una variante diversa e particolare nella pedagogia.

Si potrebbe fare un confronto con le prime forme di rapporto madre-bambino, ma dobbiamo tenere conto della età crescente della persona disabile e le sue esperienze avute nella vita. Di conseguenza non possiamo confrontare questa situazione con quella di un lattante nelle sue prime esperienze di vita.

Le persone con disabilità profonda sfuggono dalle restrizioni o ricompense usuali nell'educazione. La possibilità di un ulteriore sviluppo esiste dal momento in cui l'operatore scopre la base di interesse primario della persona in questione. Il termine "stimolazione" riguarda e sottolinea proprio questi aspetti.

La STIMOLAZIONE BASALE® include il rapporto sensibile dell'individuo con grave disabilità. L'osservazione non può essere intesa come una attività distanziata, ma si tratta di un processo interattivo, che include la propria sensibilità professionale e la capacità di saper reagire in maniera adeguata, ad ogni minimo cambiamento del prossimo. Dato che le persone con disabilità grave non dispongono di espressione linguistica e non sono in grado di usare gesti e mimica in maniera convenzionale, è di fondamentale importanza poter cogliere e saper interpretare i loro segnali vitali.

Una persona disabile grave potrà viverci come una personalità autonoma ed attiva soltanto nel momento in cui potrà fare una esperienza positiva, scoprendo che, ad una sua attività minima corrisponde una reazione da parte di una altra persona. Se un desiderio accennato come es. La richiesta di un cambio di postura rimane inosservato e non corrisposto, si avvia un processo di apprendimento negativo: questa persona non tenterà più ad esprimere i propri desideri dato che non è stato vissuto una correlazione tra "espressione", "l'essere percepito" e "il riuscire a provocare un'azione".

La persona con disabilità grave deve poter costruire le sue aspettative di sicurezza sociale (fiducia primordiale), soltanto a quel punto ci possiamo aspettare apertura verso mondo esterno e sviluppo della attività propria. Deve costruire la certezza che le sue attività vengono percepite, osservate, comprese e corrisposte. Senza questa esperienza non potrà entrare in comunicazione ed in interazione. La disabilità grave rallenta o rende più difficoltoso questo processo, ma dalla nostra esperienza abbiamo potuto notare che è possibile

Le interpretazioni mancanti o errate portano ad una deviazione nella relazione e la comunicazione sfugge continuamente. Osserviamo, di conseguenza, un atteggiamento molto diffuso: un tipo di accudimento autoritario, dominante, autoritario e non basato sulle esigenze del paziente.

La STIMOLAZIONE BASALE® ha subito negli ultimi anni cambiamento. Mentre prima si collocava in un ambito terapeutico, ora tende a integrarsi nelle attività quotidiane.

E proprio durante vita quotidiana come p.e. vestire, svestire, alimentazione, cambio posture, partecipazione alle attività con altri, che si propone l'opportunità di offrire stimolazioni basali. I vissuti e le esperienze sensoriali, in stretto contatto corporeo, possono essere molto bene differenziati e sostenuti in tutte queste situazioni.

La STIMOLAZIONE BASALE® nella vita di tutti i giorni significa un concetto basato sulle azioni e sul corpo che dà la possibilità alle persone con grave disabilità di poter vivere gli elementi principali della loro vita quotidiana in stretto rapporto con la propria persona, scoprendo così i collegamenti sensati e vivendo immediata comunicazione ed interazione

Traduzione:

Wysocka Teresa 2004